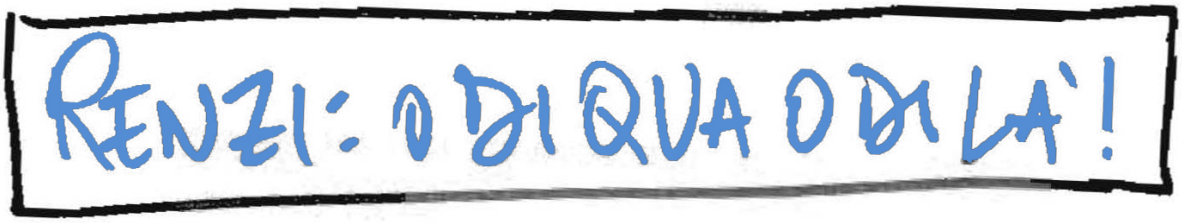
IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 27 ottobre 2014

27/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it | **@IlMattinale**

LORO

Il Pd, mostro che al massimo può partorire mezze porzioni di riforme, con ingredienti avvelenati, invece di scegliere decisamente le soluzioni che possono salvare l'Italia

NOI

Il Presidente Berlusconi è in campo più che mai, pronto a guidare la riscossa del centrodestra. Un ruolo fondamentale nella democrazia del nostro Paese

ECONOMIA

Legge di stabilità. Il gran pasticcio della manovra. Non si conoscono ancora le cifre ma una cosa è certa: siamo davanti all'ennesimo imbroglio del governo Renzi. Avremo solo spese maggiori e una più alta pressione fiscale

LAVORO

La situazione dell'occupazione precipiterebbe qualora il Jobs Act non venisse approvato entro fine anno. Legge di stabilità, perciò, e Jobs Act vanno di pari passo. Ed è un passo molto lento



LEOPOLDA

"Che ci facevano Orlandi e Cantone? Istituzioni non siano testimonial" (Renato Brunetta)

A FERRARA

Berlusconi non è quello lì. Non è quello che dipinge Ferrara a propria immagine e somiglianza, cioè renziano fino al midollo, venduto a Renzi

POLITICA ESTERA

Focus elezioni. *Uno sguardo sul mondo. Ucraina, Brasile e Tunisia al voto. Italia più decisiva in Ucraina e stabilizzatrice in Tunisia. Il processo di pacificazione passa da qui*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE/1:*** ***LORO*** *– L'imbroglio al potere: questo è oggi il Partito democratico. Renzi ha un quarto del partito contro, per tenerselo non può fare le riforme. Noi ci ribelliamo a questo gioco. Non saremo la sua stampella azzurra. Vogliamo salvare l'Italia non il Pd* p. 5
2. ***EDITORIALE/2:*** ***NOI*** *– Berlusconi in campo alla guida del centrodestra. Forza Italia vera e unica alternativa a questo governo di chiacchieroni. Le nostre ricette per venir fuori dalla palude* p. 8
3. *Ferrara si rassegni: Berlusconi non è come lo immagina lui. Modesta risposta a una delazione da Pravda* p. 10
4. *Renzi leader spaccato in due: non riuscirà mai a fare le riforme che la drammatica situazione italiana e internazionale esige con assoluta urgenza (Renato Brunetta)* p. 11
5. ***EDITORIALE/3:*** ***ECONOMIA*** *– Legge di stabilità. Il gran pasticcio della manovra. Non si conoscono ancora le cifre ma una cosa è certa: siamo davanti all'ennesimo imbroglio del governo Renzi. Avremo solo spese maggiori e una più alta pressione fiscale* p. 13
6. ***LAVORO.*** *Renzi: il posto fisso non c'è più. Beh, noi lo diciamo da almeno vent'anni e di ritorno abbiamo avuto solo insulti sinistrati. Oggi media accucciati e "Repubblica" si inchina al premier con titolone a tutta prima pagina, spazzando via la Cgil. Viva la coerenza* p. 16
7. ***LEOPOLDA.*** *Brunetta: "Che ci facevano Orlandi e Cantone? Istituzioni non siano testimonial"* p. 18
8. ***POLITICA ESTERA.*** ***Focus elezioni.*** *Uno sguardo sul mondo. Ucraina, Brasile e Tunisia al voto. Italia più decisiva in Ucraina e stabilizzatrice in Tunisia. Il processo di pacificazione passa da qui* p. 19
9. *Ultimissime* p. 21

Per saperne di più p. 22

Parole chiave

L'imbroglio al potere – Questo è oggi il Partito democratico. Renzi ha un quarto del partito contro, per tenerselo non può fare le riforme. Noi ci ribelliamo a questo gioco. Non saremo la sua stampella azzurra. Vogliamo salvare l'Italia, non il Pd.

L'alternativa è Forza Italia – Lo sbiadito disegno che ci consegna il mostro a due teste del Partito democratico, può avere un barlume di speranza. La presenza, forte e determinata, nello scenario politico nazionale di Silvio Berlusconi.

Berlusconi – Il Presidente è in campo più che mai, pronto a guidare la riscossa del centrodestra. Un ruolo fondamentale nella democrazia del nostro Paese, con responsabilità e senso delle istituzioni, ma con ben chiare anche le difficoltà che l'Italia sta attraversando e la crisi che continua a mordere famiglie e imprenditori.

Riforme subito – Certamente le basi politiche e programmatiche vanno gettate da subito. Lo diciamo da mesi. Per tentare di uscire dalla palude nella quale di trova l'Italia serve una riforma vera e coraggiosa del mercato del lavoro, non l'annacquato e compromissorio Jobs Act di Renzi. Allo stesso tempo serve una radicale riforma fiscale. Sono cose che potrebbero farsi in poche settimane se solo il governo avesse la volontà politica e la forza. Noi ci siamo, dalla parte degli italiani.

"Ma anche" – Sta tornando di moda la politica del "ma anche". Renzi con questa ambiguità non può andare avanti. La sua maggioranza è a geometria variabile, come la linea politico-programmatica che intende perseguire. A giorni alterni di sinistra o di destra? Realizzare politiche a favore delle imprese "ma anche" contrarie? Pertanto faccia una scelta: o di qua, o di là. Non vogliamo fare la stampella e da soccorso azzurro ad una sinistra che tiene i piedi in due staffe.

Due conti in tasca a Renzi – Gli slogan sono roba vecchia e con essi Matteo Renzi non ne ricava nulla in termini di potenza riformatrice. Chiediamo al premier di prendere una posizione netta in termini decisionali. Se così fosse il suo partito vedrebbe ristretto il consenso nei suoi confronti. Al contrario, se continuasse a tenere i piedi in due staffe, il consenso rimarrebbe ampio, ma il

partito sarebbe indeciso a tutto. Quale l'alternativa migliore per le buone sorti dell'Italia? Noi conosciamo la via migliore. Aspettiamo un passo decisivo di Renzi, che tuteli l'Italia e non i suoi interessi personali.

Lavoro/1 – Renzi: il posto fisso non c'è più. Beh, noi lo diciamo da almeno vent'anni e di ritorno abbiamo avuto solo insulti sinistrati. Oggi media accucciati e Repubblica si inchina al premier con titolone a tutta prima pagina, spazzando via la Cgil. Viva la coerenza.

Lavoro/2 – Matteo Renzi è il simbolo perfetto del predicare bene e razzolare... niente. L'incetta di parole profuse alla Leopolda mal cela le difficoltà sul fronte dell'occupazione. Il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti rischia di trasformarsi in un'ulteriore forma di precariato. La situazione potrebbe precipitare inesorabilmente se il Jobs Act non venisse approvato entro fine anno. Dire che siamo preoccupati, è poco.

Lavoro/3 – L'asse Firenze-Leopolda si scontra pesantemente con l'asse Roma-Cgil. Il sandwich rischia di stritolare le imprese ed i lavoratori italiani. Non siamo gufi, ma realisti e continueremo a difendere la pelle degli italiani. Almeno finché non vedremo qualcosa di concreto.

Banche bocciate – Le pagelle della Banca centrale europea sulle banche. Bocciate due italiane. Aumenti di capitale per Monte dei Paschi e Carige. Banca d'Italia assicura: il nostro sistema è solido. Pensa se non fosse stato solido…

Focus elezioni e ruolo dell'Italia – Ucraina: ancora instabilità politica con la vittoria di misura di Poroshenko e l'entrata in Parlamento dei filorussi. Brasile: Dilma Rousseff rivince, ma il Paese è spaccato in due. Dalla Tunisia buone notizie: il partito laico Nidaa Tounes è in testa nei primi exit poll sul partito islamista Ennahda, che alle legislative del 2011, la prima elezione libera dopo la caduta di Zine El-Abidine Ben Ali, aveva ottenuto la maggioranza assoluta. Il mondo brulica di guerre, tensioni e instabilità politica. Chiediamo a gran voce un'Italia più determinante ed incisiva in Ucraina, stabilizzatrice in Tunisia, lungimirante con Mosca. Solo da qui passa il processo di pacificazione.

Torture e morte – Un reportage del 'The New York Times' pubblicato da "la Repubblica" riporta le atroci sofferenze, le torture, le conversioni forzate a cui i prigionieri caduti nella mani dell'Isis sono stati sottoposti prima della decapitazione. Sdegno, commozione, rabbia e terrore i nostri sentimenti. Sveglia Europa, questo è il nemico da combattere e abbattere. Nessun altro.

(1)

EDITORIALE/1: LORO

L'imbroglio al potere: questo è oggi il Partito democratico. Renzi ha un quarto del partito contro, per tenerselo non può fare le riforme. Noi ci ribelliamo a questo gioco. Non saremo la sua stampella azzurra. Vogliamo salvare l'Italia non il Pd

1. Assistiamo anche oggi all'indecente **riduzione della democrazia** alla vaudeville del Partito democratico. Gente che entra da destra e da sinistra, gente che finge di uscire ma non vede l'ora che la chiamino a spartirsi la torta. **Partito della Nazione**, che è un partito che prima ancora di esserci ha già nella sua pancia i semi della guerra civile e di quella di secessione. Tutto. Ma tutto disastroso.

2. Davvero questa è l'Italia? L'Italia è Renzi che trionfa e litiga, che atterra e che consola? Il panorama mediatico offre questo **scenario totalitario della politica**. Basti vedere lo spazio che viene dedicato alla presenza nella stessa posizione di domenica scorsa, da Barbara D'Urso su Canale 5, alla esibizione dell'opposizione di centrodestra. Trafiletti, articoli siglati, per far capire che non conta niente, roba di nicchia, balletto dei perdenti, sfide da play-out. É una sottovalutazione premeditata e indecente.

3. Dipende anche da noi però riuscire a sfondare anche mediaticamente e nell'immagine della gente per dimostrare di essere candidati seri per lo scudetto e che non c'è un uomo solo, sia pure gonfiato come una mongolfiera, al comando. Lo spazio c'è. **Abbiamo il fuoriclasse**, per ora legato ancora alla catena. Si tratta di essere noi stessi alla scuola di **Silvio Berlusconi**, incalzando Renzi su tutti i terreni. Napoleone

occupò la Russia, prese Mosca, il generale inverno lo sconfisse mentre le sue truppe frammentate venivano attaccate alla maniera della guerriglia fin sulla Beresina.

4. Analizziamo questo **cataplasma al potere**. **Ri-partito della Nazione**, lo chiama oggi su Repubblica **Ilvo Diamanti**. Intende con "ri-partito" fare un gioco di parole: **Renzi parte sempre, non si ferma mai.** Ma anche: nuovo partito, il partito che si rifà dalle sue ceneri, scordando il passato.

   Noi aggiungiamo a questo **"ma anche"** di veltroniana e (per la sinistra) infausta memoria, una terzo senso: ri-partito, nel senso di ripartizione, divisione di terreni da occupare: ai vecchi, ai nostalgici, sia pure sbertucciati, Renzi lascia la possibilità di stare agganciati come carovana dei vecchi arnesi alla sua locomotiva. Gli è infatti indispensabile la presenza dei nostalgici e dei furibondi "de sinistra" per attrezzare la massa critica elettorale necessaria per insediarsi di nuovo al governo senza fastidi dall'opposizione di centrodestra.

5. Capiamo benissimo Renzi. Lo capiamo di più sulla base dell'**analisi numerica di Diamanti.** Il 40 per cento di Renzi ha nella sua pancia un 25 per cento di elettori che tifano per la piazza che lo ha vaffeggiato con ira e senza nessuna ironia sabato a Roma. Insomma: il dieci per cento in meno avrebbe Renzi se li caccia. Da 40 per cento a 30. Meno di Veltroni. Un fiasco. Per questo deve tenerseli. E si sa che quando inizia la discesa, non ci si ferma, si rotola. E se alle politiche la percentuale dei votanti sale verso il 70-80 per cento, altro che 40 – 10 = 30. Scendiamo sotto, e ci risiamo al 25 per cento di Bersani. Ecco perché Diamanti e "Repubblica" gli consigliano di non buttare via "la narrazione del passato", cioè – tradotto senza fronzoli – di tenersi stretto il vecchio carriaggio cigiellino, con i tamburi etnici e le bandiere rosse.

6. Che prezzo paga Renzi per conservarli con sé? Francamente non ce può importare di meno. Ci interessa il costo per l'Italia di trovarsi sul petto, come un macigno che la schiaccia, **questo mostro che al massimo può partorire mezze porzioni di riforme, con ingredienti avvelenati, invece di scegliere decisamente le soluzioni che possono salvare l'Italia**. Con questo Renzi, con il Renzi del "ma anche", è impossibile.

7. Dottor Renzi, caro premier che tiene il piedino in due stivali, scelga. **O di qua o di là.** Se sceglie di qua, cioè le riforme liberali, giù tasse e spese, sburocratizzazione, investimenti invece che contentini propagandistici per comprarsi votarelli da 80 euro, noi ci siamo. Se sceglie di là, nessun tipo di inguacchio è possibile, dimissioni.

8. Qualcuno osserva. Renzi se perde la sinistra, e con essa un quarto dei suoi, e si riposiziona al centro, si allarga a nostre spese. Bravo! Si allarga a nostre spese se noi facciamo le sue ancelle servitrice, appena appena un po' smorfiose quando esagera con le prepotenze. **Noi non siamo nati per fare da stampella o da soccorso azzurro a nessuno.** Non possiamo più, con ottime e responsabili intenzioni, finanziare il nemico della prosperità del nostro popolo.

9. Questa settimana c'è un'**agenda infernale** che aspetta Renzi. Alla Camera c'è il **Jobs Act** in Commissione Lavoro, dove c'è la crème della Cgil. Vediamo se il governo si svende o se viene messo sotto. In un caso o nell'altro la bolla che fa volare in cielo Renzi si sgonfia. Gli incidenti parlamentari non sono mai casuali, esprimono in numeri le fratture del Paese reale, che è diverso dai fuochi d'artificio retorici della Leopolda. Ci sostituiamo alla Protezione civile e mandiamo un fax a Renzi: **settimana a rischio di terremoti, terremotissimi.** Non faccia finta di dimenticare il fax nel cassetto.

10. Quel fax lo mandiamo anche a noi stessi. **Terremoti alla Camera**. Stiamo pronti. Non funziona dalle nostre parti il “ma anche”, un po' con Renzi sulle riforme istituzionali, un po' contro sull'economia, dev'essere ridiscusso. **Renzi imbroglia. Usa la nostra lealtà per essere sleale e imporre un regime inaccettabile all'Italia.** Se ha bisogno di una mano, ci sono i grillini pronti a tutto (vedi Grillo ieri a Palermo ad accarezzare i voti di Cosa Nostra) a disposizione. Noi no.

(2)

EDITORIALE/2: NOI

Berlusconi in campo alla guida del centrodestra. Forza Italia vera e unica alternativa a questo governo di chiacchieroni. Le nostre ricette per venir fuori dalla palude



L'alternativa è Forza Italia. Lo sbiadito disegno che ci consegna il mostro a due teste del Partito democratico può avere un barlume di speranza. La presenza, forte e determinata, nello scenario politico nazionale di **Silvio Berlusconi.**

Il Presidente è in campo più che mai, pronto a guidare la **riscossa** del centrodestra. Un ruolo fondamentale nella democrazia del nostro Paese, con responsabilità e senso delle istituzioni, ma con ben chiare anche le difficoltà che l'Italia sta attraversando e la crisi che continua a mordere famiglie e imprenditori.

“Qualcuno può pensare che Silvio Berlusconi, dopo una vita di successi e traguardi, di 20 anni di combattimenti e guerre nell’interesse del suo Paese e della libertà possa terminare la sua avventura politica da sconfitto?”. Ha detto il nostro Presidente, lanciando i **congressi** che dal prossimo autunno porteranno gli eletti, gli amministratori, i simpatizzanti a piantare una bandiera di Forza Italia in ogni Comune, per poi scegliere insieme i coordinamenti locali.

L’obiettivo ultimo è quello di **ricostruire un movimento forte**, coeso, e presente in tutto il territorio nazionale. L’approdo di questo progetto sono le prossime elezioni politiche, da condurre come protagonisti per puntare alla vittoria.
I prossimi mesi ci diranno se verrà costruita una nuova coalizione di centrodestra o se Forza Italia, seguendo il suo spirito da sempre maggioritario, concorrerà da sola per provare a raggiungere la maggioranza. Quel famoso 51% che il Presidente Berlusconi ha più volte evocato.

Certamente le basi politiche e programmatiche vanno gettate da subito. Lo diciamo da mesi. Per tentare di uscire dalla palude nella quale di trova l’Italia serve una **riforma vera e coraggiosa del mercato del lavoro**, non l’annacquato e compromissorio Jobs Act di Renzi. Allo stesso tempo serve una **radicale riforma fiscale**. Sono cose che potrebbero farsi in poche settimane se solo il governo avesse la volontà politica e la forza. Noi ci siamo, dalla parte degli italiani.



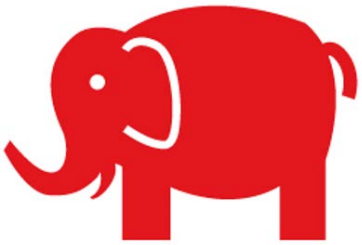
Per saperne di più sul REGOLAMENTO CONGRESSI

http://www.forzaitalia.it/speciali/Regolamento_Congressi2014.pdf

(3)

Ferrara si rassegni:
Berlusconi non è come lo immagina lui.
Modesta risposta a una delazione da Pravda

Giuliano Ferrara chiede ai berlusconiani – nel senso della "nomenclatura che importa considerare, senatori, deputati, capi e capetti locali" – di non rompere le scatole ed essere coerenti con il culto della personalità finora dedicato da essi a Silvio Berlusconi, ricavandone un utile personale. Insomma: **mette tutti nel sacco dei traditori tranne se stesso e il suo editore Verdini. Faccia nomi e cognomi. Non usi il Foglio come la Pravda**, che prima denunciava genericamente il Partito dei sabotatori trotzkisti, per mettere paura, e poi il Kgb passava a prenderli di notte. **Nomi, cognomi, persino indirizzi, forza.**



Del resto, il pensiero di Ferrara ha sempre avuto questa spettacolarità di salti acrobatici di frondaiolo, con la genialità costante di pensiero ma anche di previdenza editoriale, da tendenza Veronica in poi.

Nel merito. **Berlusconi non è quello lì. Non è quello che dipinge Ferrara a propria immagine e somiglianza, cioè renziano fino al midollo**, venduto a Renzi. Noi non siamo togliattiani, non abbandoniamo nessuno sulla base della direzione della storia, cambiando principe, fino al principino Matteo.

Non siamo mai stati montiani come a lungo lo è stato Il Foglio, e neanche napolitan-amendoliani, quelli che stavano più di tutti – da liberali come no – con la Unione Sovietica per adorazione dei rapporti di forza come sola chiave di lettura della realtà, per cui la storia va sempre assecondata, sempre trovando un principe a cui prestare le proprie filosofie. Beninteso sempre con un bel materasso sotto per parare i colpi della vita. Ci fu un libro importante intorno al '68, "Dio non è così", di John A. T. Robinson. Ecco: Berlusconi non è così. Resta Dio ma non è come lo interpreta il consigliere dei suoi stivali (anche perché Berlusconi non porta stivali). Con immutata stima.

(4)

Renzi leader spaccato in due: non riuscirà mai a fare le riforme che la drammatica situazione italiana e internazionale esige con assoluta urgenza (Renato Brunetta)

Editoriale di RENATO BRUNETTA su *Il Giornale*

GOVERNO: RENZI NON RIUSCIRA' A FARE RIFORME DI CUI ITALIA HA BISOGNO

"Oggi **Renzi è un leader dimezzato**. Nel Pd si riconoscono centinaia di migliaia di persone che gridano in piazza slogan terrificanti contro il premier, guidati da leader sindacali e parlamentari militanti nelle sue fila. Come può fare le **riforme** che la drammatica situazione richiede con assoluta urgenza? Semplicemente, non può".



"A oggi non ne ha fatta neanche una. Ma **questa ambiguità non può durare**. L'analisi economico-finanziaria chiede credibilità e forza democratica, che il presidente del Consiglio non ha. Ed è questa la maledizione di Renzi: **è leader grazie a un imbroglio e alla pavidità dei suoi compagni di partito**. In piazza ormai il re è nudo. È impossibile che un governo sostenuto da un partito diviso a tutto faccia le riforme necessarie per portare l'Italia fuori dalla crisi. E la situazione internazionale rischia di volgere al peggio".

Il Mattinale – 27/10/2014

“Le cose da fare sono tante, in Europa e in Italia. Il governo Renzi ha la forza di farle? **L’agenda parlamentare è infernale**: **Jobs Act**, già snaturato al Senato; **delega fiscale**; **Italicum**; **riforma di Senato**, **Pubblica amministrazione** e **giustizia**. Ha gli strumenti per farlo?”.

“Noi pensiamo che un leader dimezzato non riuscirà a portare a compimento nessuna delle promesse fatte all’Italia e all’Europa. Con questa maggioranza ci sarà sempre una mediazione intollerabile tra il liberalismo (a parole) del premier, che mentendo sostiene di aver tagliato le tasse, e l’altra metà del Pd che vuole la patrimoniale, aggredendo i beni del ceto medio. Questo equivoco deve finire”.

RENATO BRUNETTA



Il dossier n. **814** **“Renzi leader spaccato in due: non riuscirà mai a fare le riforme che la drammatica situazione italiana e internazionale esige con assoluta urgenza”** è un dossier tratto dall’editoriale di **Renato Brunetta** pubblicato su Il Giornale, in merito all’attuale, critica, situazione interna al Partito democratico, che mal concilia con la possibilità per questo governo di provvedere alle riforme necessarie per portare l’Italia fuori dalla crisi.

Per approfondire leggi le Slide 814
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(5)

EDITORIALE/3: ECONOMIA

Legge di stabilità. Il gran pasticcio della manovra. Non si conoscono ancora le cifre ma una cosa è certa: siamo davanti all'ennesimo imbroglio del governo Renzi. Avremo solo spese maggiori e una più alta pressione fiscale

Ci vorrà del tempo per capire la reale portata della **"legge di stabilità"**. Le norme sono relativamente chiare, ma i loro riflessi finanziari, indispensabili per coglierne la cifra effettiva, sono disseminati in un numero particolarmente elevato di **tabelle.** Scritte con caratteri talmente piccoli da somigliare a quelle clausole capestro contenute in tanti contratti di assicurazione, che l'ignaro automobilista sottoscrive. Salvo trovarsi scoperto nel momento del bisogno.



Al tempo stesso le tabelle riassuntive **richiedono un'attenta decodifica.**

I numeri finali, infatti, sono dati da addendi che incorporano la sommatoria di cifre positive e negative. Sono semplici saldi che non fanno capire se si è di fronte ad un contenimento della spesa o a maggiori entrate. E viceversa se certi effetti positivi derivano da maggiori spese o minori entrate. L'unico dato certo è il maggior saldo netto da finanziare, pari nel 2015 a **10,656 miliardi.**

Il Mattinale – 27/10/2014

Questa **scarsa trasparenza** spiega l'incertezza che regna sull'importo complessivo della manovra. Alcuni giornali parlano infatti di circa 30 miliardi, il Ministero dell'economia ribadisce ch'essa è, invece, pari a 36. Poi vi sono le più astruse tecnicalità: un conto è il peso della manovra sul bilancio dello Stato.
Altre sono le cifre che si riferiscono al perimetro complessivo della Pubblica amministrazione. Insomma un gran pasticcio. Che fa a pugni con la critica avanzata da Matteo Renzi alla presunta scarsa trasparenza dei conti europei.

Verrebbe da dire: un po' di coerenza! Prima di guardare nell'orto del vicino il Governo si faccia un esame di coscienza. Guardi a quello che avviene in casa propria. E solo dopo aver fornito gli strumenti, ai comuni mortali, per capire, scagli la prima pietra contro i cattivi burocrati di Bruxelles.



L'oscurità, come un certo virtuosismo, si badi bene, è voluta. Sempre **Matteo Renzi**, alla kermesse della **Leopolda** ha ironizzato su coloro che vorrebbero mettere un gettone nell'iphone. Ed allora che dire della massa di carta – oltre 500 pagine – che accompagna il disegno di legge? In Europa si è soliti presentare le tabelle in formato elettronico. Ciò consente di effettuare, in tempo reale, le necessarie elaborazioni che servono a svelare gli arcani misteri. Perché non dà disposizioni al Ministro dell'economia affinché si adegui a questa best practice?
Troppo complicato? No, semplicemente, molto più comodo per evitare i rischi di un linguaggio trasparente.

Non era forse Don Abbondio a preferire il latino, per evitare che gli altri comprendessero?

Prendiamo il caso del **bonus degli 80 euro**. Esso – spiega il Ministero dell'economia – "viene conteggiato, per ragioni di classificazione

statistica, come maggiore spesa anziché minori entrate. Se fosse classificato come sgravio fiscale le minori entrate diventerebbero 24,2 miliardi e le maggiori spese diventerebbero 12,0 miliardi." Il che non solo è nascondersi dietro un dito, ma avrà, in prospettiva, effetti ben più perversi sui grandi aggregati di finanza pubblica. La scelta di considerare il bonus come una maggiore spesa sociale e non come una riduzione d'imposte, nasce da una sua contraddizione in termini.
Essendo limitato ad una sola platea di contribuenti – i lavoratori dipendenti – non può essere considerato per quello che vorrebbe essere. Vale a dire una riduzione del carico fiscale.

Per ottenere un simile risultato e non incorrere in vizi di incostituzionalità – violazione del principio di uguaglianza – doveva infatti riguardare l'intera platea dei contribuenti. Quindi lavoratori dipendenti ed autonomi e scaglioni di reddito anche superiori. Non aver voluto prendere questa misura, ad esempio riducendo le aliquote IRPEF, si è stati costretti a ricorrere a questo marchingegno. Con la conseguenza che, quando l'ISTAT, il prossimo anno, fornirà il dato della pressione fiscale complessiva, questo elemento non potrà essere conteggiato correttamente. Avremo pertanto un dato statistico che non collima con la realtà dei fatti.

Spese maggiori e maggiore pressione fiscale. Il che, in termini di trasparenza, non è proprio un bel vedere.

Come reagiranno gli investitori, non solo italiani? Dovranno ricordarsi – cosa improbabile – che quelle cifre ufficiali non sono quelle reali. E con esse il sospetto – dopo i fatti della Grecia, l'attenzione è notevole – che vi siano altri casi di discordanza.
Tutto ciò renderà ancor meno leggibili i conti pubblici italiani, rafforzando dubbi e prese di distanza. Si può rimediare? Certo, ma solo mettendo al bando le piccole furbizie.

Abbiamo bisogno di semplificazioni e non di ulteriori complicazioni burocratiche. Quel facile bersaglio che Matteo Renzi dice di voler colpire, contraddicendosi un giorno si e l'altro pure.

(6)

LAVORO

Renzi: il posto fisso non c'è più. Beh, noi lo diciamo da almeno vent'anni e di ritorno abbiamo avuto solo insulti sinistrati. Oggi media accucciati e "Repubblica" si inchina al premier con titolone a tutta prima pagina, spazzando via la Cgil. Viva la coerenza


la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
lunedì
Direttore Ezio Mauro

Renzi: "Non esiste il posto fisso e non caccio nessuno dal Pd"

> Scontro con la Cgil: il mondo cambia non arroccarsi su art. 18. Incontro su legge di stabilità

La *kermesse* della **Leopolda** ci ha lasciato un concentrato di spot, promesse e buoni propositi di cui francamente, noi e il Paese, non avevamo bisogno. E' stato lo stesso premier a ribadire che l'Italia non riparte certo dalle grandi manifestazioni e dagli slogan, ma dagli atti concreti. Giusto. Peccato che oggi **Matteo Renzi è il simbolo perfetto del predicare bene e razzolare niente.**



Il nostro Paese non ha razzolato praticamente niente dall'inizio, oramai 7 mesi fa, del mandato renziano e l'impressione è che il castello di sabbia messo in piedi in questo lasso di tempo e infarcito di parole sia destinato presto a crollare. Ci tacceranno di gufismo, pur sapendo che la realtà, purtroppo, perché noi vogliamo il bene dell'Italia, ci sta dando ragione. La chiusura ad effetto della Leopolda, nelle

Il Mattinale – 27/10/2014

intenzioni di Renzi e dei giornaloni che ne hanno ripreso le gesta (vedi la prima pagina de 'La Repubblica', per esempio), sarebbe dovuta essere l'assioma secondo cui **il posto fisso non c'è più**.

Una dichiarazione dal sapore *amarcord*, visto che sono circa vent'anni che lo diciamo. Con la sola, ma fondamentale differenza di non avere una stampa accucciata e pronta a diffondere il nostro messaggio come avviene per l'attuale Presidente del Consiglio. "Non esiste il posto fisso e non caccio nessuno dal Pd", titola oggi 'La Repubblica' a tutta prima pagina, oscurando la manifestazione della Cgil a San Giovanni a Roma, scesa in piazza per esprimere il dissenso a questo governo e in particolare il Jobs Act.



L'asse Firenze – Leopolda e Roma – Cgil si è scontrata in particolar modo sulla questione del contratto a tutele crescenti, perno sul quale l'attuale esecutivo vorrebbe impostare la stabilizzazione del precariato.

Il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, infatti, rischia di diventare un'ulteriore forma di instabilità proprio in virtù del fatto che è legato a doppio filo all'approvazione in tempi brevi del Jobs Act. Il tempo stringe e la concretezza del governo langue. Se non vedrà la luce entro Natale questa nuova forma di contratto non potrà beneficiare degli sgravi contributivi inseriti nella legge di stabilità. Se salta questo passaggio, verrà rimpiazzato dal proliferare di altri contratti a tempo determinato, quelli introdotti dal decreto Poletti, che prevedono un periodo di prova di 3 anni.

La situazione dell'occupazione precipiterebbe qualora il Jobs Act non venisse approvato entro fine anno. Legge di stabilità, perciò, e Jobs Act vanno di pari passo. Ed è un passo molto lento. Il destino dell'occupazione è legato a troppe variabili, a tutt'oggi, indecifrabili. Non si tratta di gufare, ma di pura constatazione della realtà. Una realtà preoccupante che rischia di dare l'ennesima batosta al nostro Paese.

(7)

LEOPOLDA

Brunetta: “Che ci facevano Orlandi e Cantone? Istituzioni non siano testimonial”

“Il direttore dell’Agenzia delle Entrate, **Rossella Orlandi**, e il presidente dell’Autorità Nazionale anticorruzione, **Raffaele Cantone**, con tutto il rispetto che si meritano, che ci facevano ad una kermesse come la **Leopolda**?
Come giustificano la loro presenza ad una manifestazione di partito? Da oggi in poi parteciperanno anche ad altre iniziative organizzate dalle varie formazioni politiche che siedono in Parlamento? Fa parte della deontologia del loro ruolo istituzionale togliersi i panni di servitori dello Stato e vestirsi da **testimonial renziani?**

La loro presenza alla Leopolda rischia di politicizzare due figure che **dovrebbero essere super partes**, con il solo obiettivo di servire il Paese e i cittadini italiani.
Partecipare alla festa di Renzi avrà un riscontro positivo nella lotta all’evasione fiscale o alla corruzione?
Nei prossimi giorni faremo queste domande in Parlamento e chiediamo da subito risposte chiare e una conseguente assunzione di responsabilità da chi ricopre ruoli chiave nell’organizzazione dello Stato. Le istituzioni non possono e non devono mai essere strumentalizzate per pura convenienza politica e propagandistica”.

RENATO BRUNETTA



Il Mattinale – 27/10/2014

(8)

POLITICA ESTERA

Focus elezioni. Uno sguardo sul mondo. Ucraina, Brasile e Tunisia al voto. Italia più decisiva in Ucraina e stabilizzatrice in Tunisia. Il processo di pacificazione passa da qui






Diamo uno sguardo al mondo e facciamo il punto della situazione su un weekend caldo dal punto di vista geopolitico.

Molti Paesi sono andati al voto segnando cambiamenti e riconferme nel panorama politico nazionale e internazionale. In particolare Ucraina, Brasile e Tunisia.

Gli occhi italiani ed europei erano puntati verso l'**UCRAINA**. Ci si aspettava la vittoria del **Blocco di Poroshenko**, ma ci si domandava in quale misura. Alla fine hanno trionfato i partiti filo occidentali, ma anche i filo russi entreranno in Parlamento. Quindi, **instabilità e ancora instabilità**, che non lascia ben sperare ad una ripresa rapida delle relazioni economiche e commerciali con Mosca.

I primi exit poll difatti indicano la **vittoria del partito del Presidente Petro Poroshenko** ma con uno stretto margine e **senza ottenere la maggioranza**. Secondo i dati il Blocco di Poroshenko avrebbe ottenuto tra **22,2-23%**, mentre il Fronte Popolare del primo ministro **Arseniy Yatsenyuk** avrebbe raggiunto il **21,3-21,8%**. Il blocco di opposizione filorusso di **Iuri Boiko**, ex ministro di Ianukovich, entrerebbe in Parlamento con il **7,6%**.

Il Mattinale – 27/10/2014

I problemi per Poroshenko inizieranno dopo le elezioni, quando dovrà cercare un partner per formare la coalizione di governo. E al momento potrebbe trovare l'accordo con chi non vuole la tregua. Questo comporterebbe un ulteriore inasprimento del conflitto e un progressivo peggioramento delle relazioni economiche e diplomatiche con l'Europa. Stiamo attenti e **confermiamoci come ponte di congiunzione tra Est e Ovest, nello spirito di Pratica di Mare**, pena una '**Guerra freddissima**' che non vuole e non serve a nessuno.

In **BRASILE**, invece, **Dilma Rousseff rivince**, ma il Paese è spaccato in due. La presidentessa uscente ha ottenuto più del **51%** dei voti al ballottaggio contro il **48-49%** del rivale Aecio Neves. Questo sta a significare come la sinistra latinoamericana soffra da una parte l'usura del governo, ma continui a vincere le elezioni presidenziali, per via di una destra all'opposizione incapace di costruire un blocco sociale che si faccia alternativa.

Buone notizie almeno dalla **TUNISIA**. **Il partito laico tunisino Nidaa Tounes** (Appello Per la Tunisia) **è in testa nei primi exit poll** dopo la chiusura dei seggi delle elezioni politiche domenica sera: avrebbe ottenuto oltre 80 seggi - sui 217 disponibili - contro i 58 del partito islamista Ennahda e i 16 di Front Populaire.

Se i dati forniti si rivelassero corretti, sarebbe una **catastrofe per Ennahda**, che alle legislative del 2011, la prima elezione libera dopo la caduta di **Zine El-Abidine Ben Ali**, aveva ottenuto la maggioranza assoluta.

La stabilizzazione della Tunisia in chiave anti terrorismo è un buon segnale per tutto il Nord Africa ed il Medio Oriente. L'Italia si impegni ad essere il partner fondamentale di questo Paese come lo è stata per molti anni, solo così potrà germogliare quel seme di speranza piantato in mezzo a tanta violenza.

Il mondo brulica di guerre, tensioni e instabilità politica. **Chiediamo** a gran voce **un'Italia più determinante** ed incisiva in Ucraina, stabilizzatrice in Tunisia, lungimirante con Mosca. Solo da qui passa il **processo di pacificazione**.

(9)

Ultimissime

ITALIA A UE, INTERVENTI PER TAGLIO 0,3 PUNTI DEFICIT

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - L'Italia annuncia un pacchetto di misure per ridurre in modo strutturale di 0,3 punti il deficit nel 2015. E' quello che spiega il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nella lettera inviata al vice presidente della Commissione Ue Jyrki Katainen.

ITALIA A UE, MISURE PER 4,5 MILIARDI

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Valgono 4,5 miliardi le misure annunciate dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nella lettera all'Ue per raggiungere gli obiettivi di bilancio di medio termine: 3,3 miliardi presi dal fondo per la riduzione delle tasse; 0,5 miliardi dai fondi per i cofinanziamenti Ue; 0,73 miliardi da un'estensione del regime del reverse charge Iva.

ITALIA A UE: AVANTI TAGLIO DEBITO CON PRIVATIZZAZIONI

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Il governo italiano assicura l'Ue che il debito si trova su un "su percorso al ribasso" anche "grazie all'ambizioso piano di privatizzazioni pari a una media annua dello 0,7% del Pil". E' quanto scrive Pier Carlo Padoan nella lettera di risposta all'Ue. "Alcuni ritardi, dovuti a condizioni avverse del mercato, saranno riassorbiti nei prossimi mesi". In questo modo, scrive ancora Padoan, il governo "punta a raggiungere pienamente gli effetti programmati sul debito entro il 2015".

ITALIA A UE, DEFICIT SOTTO 3% NONOSTANTE SFORZO RIFORME

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - L'Italia mantiene i conti "sotto controllo", con il deficit/pil sotto il 3% nel 2015, e corregge il deficit strutturale di 3 decimi "finanziando simultaneamente lo sforzo straordinario per effettuare quelle riforme strutturali lungamente attese che presentano costi aggiuntivi nel breve periodo". Cosi' il Tesoro nella lettera all'Ue.

L. STABILITÀ: UE, BENE COLLABORAZIONE COSTRUTTIVA ITALIA PROCESSO ANCORA APERTO. MERCOLEDÌ ANALISI SU CHI DEVIA MOLTO

(ANSA) - BRUXELLES, 27 OTT - La Commissione Ue "accoglie con favore la collaborazione costruttiva dell'Italia", ricorda che la "consultazione e' ancora in corso" e che "mercoledì saranno pubblicate le analisi solo di quei Paesi con serie deviazioni" dalle regole. Lo ha detto il portavoce del commissario Jyrki Katainen.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339